

# ITINERARIUM

RIVISTA MULTIDISCIPLINARE  
DELL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN TOMMASO"  
MESSINA – ITALY

68-69

Anno 26 - 2018/1-2



Itinerarium 26 (2018) n. 68-69, gennaio-agosto 2018

**Editoriale**

CASSARO Giuseppe Carlo, *Una storia che vale una vita* . . . . . 15

**SEZIONE MONOGRAFICA (a cura di Giuseppe C. CASSARO): *Sulle spalle dei giganti. Il “San Tommaso” di Messina tra storia, presente e futuro, a servizio della Chiesa***

*LA STORIA:*

CALDERONE Santi, *L’Arcidiocesi di Messina nella riforma del Concilio Vaticano II (1962-1969)* . . . . . 19

FRATTALLONE Raimondo, *Mons. Francesco Fasola e la fondazione dell’Istituto Teologico “San Tommaso” di Messina* . . . . . 33

*I PERSONAGGI:*

PATERNICÒ Ettore – FRAGAPANE Ada, *Il Servo di Dio Mons. Francesco Fasola. La vita e il ministero* . . . . . 49

MONTANTI Calogero, *Don Calogero Conti. Una vita a servizio per amore* . . . 67

CUCINOTTA Filippo, *P. Angelico Di Marco OFMCap (1929-1993). Docente di Scienze bibliche* . . . . . 83

GALLUCCIO Mariangela, *Don Ferdinando Aronica: una vita tra ministero sacerdotale, attività di formazione e impegno di studio* . . . . . 103

TRIPODO Gaetano, *Il Seminario nel cuore. Profilo biografico di Mons. Giuseppe Sciglio* . . . . . 117

COSTA Giuseppe, *La figura e l’opera di Don Francesco Varagona sdb, Professore stabile di Sacra Scrittura, Preside e Maestro di vita nell’Istituto Teologico “S. Tommaso” di Messina* . . . . . 131

FAZIO Antonino, *Ancora una volta e sempre “Padre Amorofo”. Don Domenico Amorofo SDB, Vescovo di Trapani. Uomo “a tutto tondo”, docente, pastore, amico... padre* . . . . . 137

MAJURI Vincenzo Massimo, *«Credidimus Caritati». Mons. Francesco Sgalambro, vescovo dotto e pio* . . . . . 153

GARUFI Giovanni, *Don Giovanni Cravotta: l’uomo, il salesiano, il teologo* . . 167

*Schede bio-bibliografiche dei Docenti e Allievi illustri del “San Tommaso”:*  
 Mons. Francesco Basile (G. Costa), P. Mansueto Barreca (F. Cangelosi),  
 Mons. Luciano Capelli (G.C. Cassaro), Mons. Cesare Di Pietro (G.C. Cassaro),  
 Mons. Calogero La Piana (F. Di Natale), Mons. Vittorio Mondello (L. Cannizzo),  
 Card. Francesco Montenegro (G.G. Mellusi), P. Antonio Spadaro (N. Antonazzo),  
 Mons. Rosario Vella (A. Romano) . . . . . 175

*IL SERVIZIO DEL SAN TOMMASO ALLA CHIESA:*

RUTA Giuseppe, *La fondazione della specializzazione in Catechetica al “San Tommaso” di Messina. Genesi e sviluppo, identità e prospettive* . . 185

DI NATALE Francesco, <i>La formazione teologica per la vita e la prassi pastorale nella Chiesa di oggi. Riflessione pastorale alla luce del Magistero di Papa Francesco</i> . . . . .	199
ROMANO Antonino, <i>Catechetica e Teologia dell'evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea</i> . . . . .	213
RINAUDO Basilio, <i>La formazione teologica del clero pattese tra passato, presente e futuro</i> . . . . .	229
LANFRANCO Alfio, <i>La formazione e lo studio nella vita francescana</i> . . . . .	241
CIAROCCHI Valerio, <i>"Cantare amantis est". La musica nella formazione teologica: l'esperienza del San Tommaso</i> . . . . .	247
<b>MISCELLANEA</b>	
MANTOVANI Mauro, <i>Panorama teologico-sapienziale o paradigma tecno-cratico?</i> . . . . .	265
LA ROSA Luigi, <i>La catechesi di una profetessa: Ildegarda di Bingen (seconda parte)</i> . . . . .	279
<b>DISCUSSIONI</b>	
RANDAZZO Alberto, <i>Prime notazioni sul ruolo dei fedeli laici in politica (prima parte)</i> . . . . .	293
<i>Collaboratori</i> . . . . .	304

Itinerarium 26 (2018) 68-69, 213-227

## CATECHETICA E TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE DOPO LA SVOLTA EPISTEMOLOGICA CONTEMPORANEA

Antonino ROMANO\*

### Introduzione

Il cambio di paradigma antropologico-culturale è stato potenziato dalla svolta dell'epistemologia contemporanea che, per effetto domino, ha innescato la revisione degli statuti nei vari ambiti della ricerca scientifica. Dal falsificazionismo di Popper al probabilismo di Hempel, l'epistemologia ha dovuto fronteggiare la complessità del reale e l'impellenza dello sconfinamento transdisciplinare nella metodologia della ricerca scientifica, mettendo in crisi il criterio di demarcazione fomentato da Dilthey.<sup>1</sup> Gli studi teologici e gli studi catechetici sono stati coinvolti solo in epoca postconciliare, tardivamente e non senza resistenze, nella svolta epistemologica, grazie alla recezione dell'opera di Wolfhart Pannenberg, che costituisce la sintesi più coraggiosa anche per l'ambito teologico-pratico.<sup>2</sup>

In modo particolare, gli Studi Catechetici sono stati tra i primi a gravitare attorno alle questioni epistemologiche. Infatti, l'interesse per le «prassi metodologiche» che ha segnato la fine del «catechismo in forma di vera scuola» e l'opzione per l'istanza kerygmatica, hanno orientato gli Studi Catechetici e la Teologia dell'evangelizzazione rispettivamente alla ricerca comune di una teoria dell'azione cristiana che potesse permettere lo sconfinamento in senso interdisciplinare.<sup>3</sup> Questa «nouvelle époque» di questi due ambiti distinti ma complementari ha svegliato gli studiosi dal torpore intellettuale, grazie alla scossa dell'esercizio della ragione critica. Tra tentativi ed errori, in questi anni non sono mancati i normali rischi che caratterizzano la ricerca scientifica; da una parte, ci sono i rischi di una visione troppo «kerygmato-centrista» e, dall'altra, emerge l'orizzontalismo antropocentrismo che hanno reso più difficile dipanare la matassa della funzione esplicativa di quel vasto ambito di conoscenze che ruota attorno al tema dell'«annuncio di Cristo». Le questioni principali inerenti alla «trasmissione della fede» (peraltro, intesa in senso strettamente

\* Ordinario di Catechetica presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>1</sup> Cfr. E. CAMPPELLI, *Da un luogo comune. Introduzione alla metodologia delle scienze sociali*, Carrocci, Roma 2009, 169-171.

<sup>2</sup> Cfr. W. PANNENBERG, *Epistemologia e teologia*, Queriniana, Brescia 1976; G. EBELING – H. ALBERT, *Razionalismo critico e teologia*, Jaca Book, Milano 1975.

<sup>3</sup> Cfr. G. ADLER – G. VOGELISEN, *Un siècle de catéchèse en France, 1893-1980. Histoire, déplacements, enjeux*, Beauchesne, Paris 1981, 540.

*transmissoria*), hanno condotto gli studi catechetici verso un paradigma di «secondo annuncio», che dovrebbe essere successivo a un fantomatico «primo annuncio». <sup>4</sup> Questa annosa disanima si è progressivamente arrovellata tra ambiti disciplinari che ne rivendicavano diritto di prelazione e cioè: Apologetica, Teologia fondamentale, Teologia della comunicazione, Teologia pastorale e pratica, Teologia empirica ecc. In ultimo, la più recente che è surrogata dall'ingenua visione trasmissoria (e che nega di fatto un'epistemologia catechetica) si ritrova nella proposta di una «teologia della catechesi». <sup>5</sup>

È possibile abbandonare la «matrice pedagogica *transmissoria*» e così sdoganare il pensiero catechetico dal suo stato di subalternità epistemologica? Il magistero catechetico dal 1977 in poi ha già risposto a questa sfida, introducendo la definizione di catechesi come «pedagogia della fede»; questo passo, che costituisce il punto di non ritorno di un nuovo processo ecclesiale, ha segnato definitivamente non solo la storia della catechesi, ma ha impresso allo sviluppo del pensiero catechetico un'accelerazione esponenziale. <sup>6</sup> La questione che qui si vuole focalizzare concerne la possibilità di un rapporto equilibrato che si può stabilire tra Teologia dell'evangelizzazione e Studi catechetici nel rispetto delle loro vicendevoli autonomie e competenze scientifiche.

## 1. La svolta epistemologica contemporanea

La svolta antropologico-culturale dell'epoca contemporanea è un processo lungo e complesso che ha determinato un effetto domino su tutti i campi della conoscenza umana: dalla vita concreta, alla svolta epistemologica della società della conoscenza, al cambio di paradigma delle scienze dell'educazione e della comunicazione. <sup>7</sup> La teologia dell'evangelizzazione e la catechetica non possono esulare da questo quadro generale, pena la loro obsolescenza.

### 1.1. Il contesto della mutazione epocale: cambio di paradigma globale

I prodromi dell'analisi storico-filosofica del *criterio di falsificabilità* di Popper sono presenti in un volume di Antiseri del 1996: *Dal neopositivismo alla filosofia analitica*. <sup>8</sup> In questo importante saggio, Antiseri offre un quadro essenziale circa i motivi della rottura epistemologica di Popper con il Circolo di Vienna e con il

<sup>4</sup> Cfr. A. ROMANO, *L'accompagnamento dei giovani nei percorsi di fede. Note catechetico-critiche ad una categoria fondamentale del documento presinodale*, in: "Rivista Lasalliana" 85 (2018) 1, 107-118.

<sup>5</sup> Cfr. A. FOSSION, *Entre théologie et catéchèse, la catéchétique*, in: "Lumen Vitae" 44 (1989) 4, 406;

<sup>6</sup> Cfr. G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, «Manuali di Panteno – Catechetica» 3, Coop.S.Tom. – Elledici, Messina – Leumann (Torino) 2010, 150-155.

<sup>7</sup> Cfr. J. L. MORAL, *Pastorale giovanile. Sfida cruciale per la prassi cristiana*, Elledici, Leumann (Torino) 2018, 73-78.

<sup>8</sup> Cfr. D. ANTISERI, *Dal neopositivismo alla filosofia analitica*, Abete, Roma 1966.

neopositivismo logico nelle scienze sociali, che era coincisa con la pubblicazione di *Logik der Forschung*.<sup>9</sup> A fronte del dibattito epistemologico, i maggiori *Circolisti* da *Moritz Schlick* (1882-1936) in poi si susseguirono in una *escalation* continua di proposte teoriche, come la teoria del linguaggio di Wittgenstein, il verificazionismo di Schlick, il probabilismo di Carnap, il fiscalismo radicale di Neurath, ecc. Affermando la netta distinzione tra psicologia della conoscenza e logica della conoscenza, Popper critica la *pretesa induttivista* dell'empirismo scientifico attraverso il *metodo deduttivo della prova*, che supera il *finitismo* neopositivista del *verificazionismo*, che si arrovela tra *atomismo*, l'inutile verifica dei *protocolli* e delle *costatazioni*, per giungere al *criterio di significanza*: Popper arriva alla conclusione che una teoria può essere completamente falsificata, mai totalmente verificata. Se una teoria scientifica non può essere falsificata non ha senso.<sup>10</sup> La ripresa del *convenzionalismo* da parte di Popper (purgato degli eccessi formali che derivavano dalle posizioni di Neurath e Carnap) apriva la questione dell'epistemologia della *Sintassi logica del linguaggio* nei confronti dell'avanzato *neutralismo* delle asserzioni formali con il rischio di un *regressus* infinito denunciato da Kraft.<sup>11</sup> Con il suo studio, Popper aveva inaugurato *una teoria epistemologica come scienza delle scienze*, innescando una rivoluzione metodologica che avrebbe avuto di lì a poco un eco inimmaginabile su tutta la conoscenza umana.<sup>12</sup>

Già negli anni '70 Antiseri aveva intuito la portata di questa rivoluzione, presentandone gli elementi essenziali in un breve volumetto sul lavoro interdisciplinare, affermando che l'interdisciplinarietà è «uno stile di procedere, un modo di lavorare, una mentalità».<sup>13</sup> Come per Popper, anche Antiseri afferma che tutta la scienza consiste nel risolvere *problemi* ponendo *ipotesi* che a loro volta sono soggette a *critiche e falsificazione*; questo «metodo unificato della ricerca» conferma che ogni scienza parte dal saper focalizzare problemi che sono analizzati secondo una teoria di riferimento, la quale viene sottoposta a sua volta a falsificazione; questa costituisce l'unico criterio di demarcazione (*demarkationskriterium*) tra affermazioni scientifiche e quelle non scientifiche.<sup>14</sup> A cadere sotto la scure di questa rivoluzione epistemologica sono lo *storicismo* di stampo hegeliano e il suo frutto più sofisticato che è l'*olismo* che tenta di impugnare ad ogni costo la spada della categoria di totalità dei fatti storici.<sup>15</sup> La critica inesorabile che Popper avanza contro queste aporie del pensiero umano è fondata sul fatto che per Popper non ci sono molteplici metodi scientifici distinti radicalmente tra di loro, né tanto meno esistono discipline

<sup>9</sup> Cfr. K. R. POPPER, *Logik der Forschung*, Verlag, Wien 1935 [tr. it., *Logica della scoperta scientifica*, Torino, Einaudi 1970].

<sup>10</sup> Cfr. D. ANTISERI, *Dal neopositivismo*, 126.

<sup>11</sup> Cfr. *Ibidem*, 147-151.

<sup>12</sup> Cfr. IDEM, *Karl Popper*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011, 11; IDEM, *Teoria unificata del metodo*, UTET, Torino 2001; IDEM, *Trattato di metodologia delle scienze sociali*, UTET, Torino 2007.

<sup>13</sup> IDEM, *I fondamenti epistemologici del lavoro interdisciplinare. Premesse logiche e conseguenze socio-politiche*, Armando, Roma 1972, 71.

<sup>14</sup> Cfr. IDEM, *Epistemologia e didattica*, in: D. ANTISERI – B. M. BELLERATE – F. SELVAGGI (edd.), *Epistemologia e ricerca pedagogica*, LAS, Roma 1975, 64-67.

<sup>15</sup> Cfr. IDEM, *Karl R. Popper. Epistemologia*, 196-203.

scientifiche autocratiche ed autonome, come aveva affermato Dilthey. Per Popper, il metodo scientifico è uno solo e si traduce nel saper individuare problemi e tentare criticamente di risolverli.<sup>16</sup> Secondo Popper, è proprio l'esame del metodo di ricerca della *scienza storica* che dimostra che gli uomini non ragionano per induzione e la ricerca inizia sempre con la formulazione chiara di un problema ancor prima di immergersi in un'osservazione ingenua e senza senso. Un altro ambito di analisi del metodo riguarda l'*epistemologia delle scienze* e della loro didattica. Il nucleo di approfondimento questa volta concerne quello che Popper intende con i «contenuti oggettivi di pensiero» del mondo 3, cioè il mondo delle idee, rispetto al mondo 1 degli oggetti fisici o il mondo 2 degli stati di coscienza. Antiseri vede nel rispetto delle *regole del metodo di ricerca* l'aspetto cruciale della teoria unificata del metodo che ne assicura la scientificità. L'esercizio della critica consente di falsificare ogni teoria e riconosce il valore dell'errore come propedeutica allo stesso pensiero, inciampando nei problemi da risolvere, condensabile nell'espressione «trial and error»; in questo senso «l'osservazione e l'esperimento sono il tribunale dell'immaginazione teorica».<sup>17</sup> Quest'ascesi intellettuale nel risolvere problemi attraverso ipotesi e confutazioni corrobora la perizia del ricercatore, che diventerà talmente competente nella sua «disciplina», esercitandosi progressivamente nel riconoscere che il contenuto problematico di una teoria successiva alla precedente è maggiore rispetto a quella in competizione. Il ricercatore esercita la sua competenza specifica in un complesso di attività di falsificazione: le critiche alle teorie, gli assetti di base, la costruzione della scienza, le regole del metodo. L'intero processo di ricerca deve tenere conto della sequenza delle sue varie fasi: memoria, problemi, teorie, critiche, falsificazioni, nuove teorie. Questa sorta di pensiero logico, ricorrente e mai definitivamente compiuto, è fondato sul «relativismo metodologico», proprio della ricerca scientifica (da non confondere con lo scetticismo metodico né tanto meno con il relativismo etico né con il cosiddetto pensiero debole).<sup>18</sup>

Demolendo il mito della disciplina e del metodo scientifico, Popper afferma che non si può arrivare a verificare un'ipotesi scientifica, perché per rendere vera una teoria non basta tutta l'esistenza dell'umanità; al contrario, è possibile falsificare una teoria nel confronto con altre descrizione dei fatti. Comunque, le stesse falsificazioni possono essere fallibili, poiché la conoscenza è contingente e precaria. Grazie alla discussione critica, è possibile definire come metodo scientifico la possibilità di sistematizzare i problemi nei quali si inciampa, i tentativi di risoluzione dei problemi e le proposte di nuove teorie; grazie agli errori è possibile procedere della conoscenza mai definitiva dell'umanità. La ricerca scientifica procede attraverso un continuo tentativo di risolvere problemi, dai più piccoli e semplici ai più grandi e complessi. Quindi, con l'espressione «relativismo metodologico» si afferma che la ricerca è senza fine.<sup>19</sup> In sintesi, la ricerca non parte da un'osservazione generica ma da una

<sup>16</sup> Cfr. IDEM, *Introduzione alla metodologia della ricerca*, Società Editrice Italiana, Torino 1986, 9; D. ANTISERI – A. SOI, *Intelligence e metodo scientifico*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013.

<sup>17</sup> D. ANTISERI, *Teoria unificata*, X.

<sup>18</sup> Cfr. *Ibidem*, XI.

<sup>19</sup> Cfr. IDEM, *Trattato di metodologia*, 10.

situazione problematica. Diventare esperti di un problema, lavorando con competenza in una determinata area della conoscenza umana, porta ad essere professionisti in un settore specifico di ricerca.

## 1.2. *Cambio epocale nelle scienze sociali dell'educazione e della comunicazione*

La didattica per obiettivi ha ceduto il passo nei sistemi di formazione alla didattica per competenze. I motivi di questo profondo cambiamento sono generalmente ricondotti al più vasto ambito delle mutazioni dei contesti antropologico-culturali. È doveroso evidenziare che il concetto di relativismo delle culture riconosce il pluralismo culturale e ne invoca la legittima cittadinanza planetaria. Ogni cultura possiede valori e lati oscuri che devono essere conosciuti e orientati. Lo studio dell'apprendimento durante le stagioni umane dell'adolescenza e della giovinezza si presenta attualmente costellato da varie riflessioni a più livelli. Non è possibile concepire l'apprendimento in queste fasi della vita umana senza un approccio quantomeno interdisciplinare o più ancora multidimensionale. La teoria sociale dell'apprendimento e le varie proposte elaborate nel vasto ambito dei *Youth Cultures Studies* presuppongono l'apertura effettiva delle differenti anime delle scienze umane.<sup>20</sup> Nel contesto del Convegno internazionale, organizzato dall'Istituto di Catechetica nel 2015, sono emerse alcune questioni cruciali e sono stati sintetizzati elementi essenziali circa lo stato degli studi catechetici sulla comunicazione nell'epoca digitale. Un primo ambito di convergenza dei vari studi concerne la questione della mutazione di paradigma antropologico-culturale. Su questo fronte generale si confrontano i vari ambiti disciplinari e in modo particolare si focalizzano le dimensioni più rilevanti della mutazione nella *Network Society*. Il contributo di Edmund Arens, noto teologo svizzero, mette in rilievo il passaggio dall'*istruzione* all'*interazione* all'interno del contesto catechistico contemporaneo. La svolta antropologico-culturale incide direttamente sulla svolta pedagogica e catechetica. L'analisi di Arens pone sotto esame in modo generale la cultura moderna; in effetti, si tratta (anche se non affermato compiutamente) della cultura moderna occidentale. Le caratteristiche di questa svolta antropologico-culturale sono state individuate dallo studioso Habermas: pluralità, partecipazione, globalizzazione, secolarità.<sup>21</sup>

All'interno delle coordinate della teoria sociale della conoscenza, elaborata da E. Wenger, la terminologia in uso per indicare quelle che sono chiamate *comunità virtuali*, sono invece definite *comunità distribuite*. Non si tratta, in effetti, di comunità virtuali, cioè inesistenti nella realtà, ma di comunità di pratica reali interconnesse a

<sup>20</sup> Cfr. M. PALA, *Studi culturali*, in: M. COMETA (ed.), *Dizionario degli studi culturali*, Meltemi, Roma 2004, 425-435; Ch. BAKER, *Cultural Studies. Theory and Practice*, Sage Publications, London 2003, 24-30.

<sup>21</sup> Cfr. E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, in: C. PASTORE – A. ROMANO (edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Leumann (Torino) 2015, 16-17.

distanza in network. La *Knowledge Society* si costruisce su nuove forme di relazione a distanza, concependo la distanza spazio-temporale all'interno di nuovi ambienti elettronici.<sup>22</sup> Gli studi antropologici sui Nonluoghi hanno messo in evidenza proprio questo elemento di nuove manifestazioni delle prossemiche antropologiche. In questo senso, è comprensibile su questo piano quanto sta avvenendo attualmente. L'apprendimento situato implica a livello teorico-pratico la comprensione scientifica di nuove situazioni di apprendimento, tra le quali le comunità di pratica distribuite in network.<sup>23</sup>

## 2. La teologia dell'evangelizzazione come teoria dell'azione ecclesiale

Gli studi teologico-pastorali si sono dovuti confrontare con la svolta epistemologica, generando differenti visioni teoriche sull'azione ecclesiale; il tema unificante e trasversale ai vari approcci (teorico-pastorale, pratico, empirico) concerne la comune indagine sulla teoria dell'azione che converge nella questione di una teologia dell'evangelizzazione che sia aperta al dialogo interdisciplinare.

### 2.1. Teologia pastorale

L'indagine storica sulla manualistica teologico-pastorale contemporanea ha messo in luce le fragilità teorico-metodologiche che hanno caratterizzato la stessa ricerca di settore. Secondo Midali, la teologia pastorale scaturisce ai suoi albori come interesse rimedio alternativo alla speculazione teologica post-tridentina, troppo ancorata ad astrattismi neoscolastici e all'oggettivismo dei dibattiti secenteschi di stampo giuridico. La veemente imponenza della riforma protestante seguita da quella cattolica, porta la questione della *cura animarum* all'ordine del giorno della vita della chiesa e implica direttamente una riflessione sulla predicazione come ambito più urgente a livello operativo e come compito formativo delle nuove strutture per la formazione dei pastori in cura d'anime. Maggiore interprete di questa necessità di intervento nella vita ecclesiale è stata la riforma austriaca degli studi sotto l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, sostenuta dal benedettino Rautenstrauch che introduce nel 1774 uno studio pastorale propriamente inteso a livello accademico. Da questo momento in poi, pullulano le diverse proposte teologico-pastorale con orientamento ateologico e operativo, come teologia positiva protesa allo studio del governo della chiesa, alla sua edificazione (Anton Graf). Inizialmente, troppo tributaria alla teologia dogmatica, grazie alla libertà goduta dai teologi protestanti, la teologia pastorale di fine Ottocento si emancipa dalla funzione ancillare dogmatizzante, e sviluppa

<sup>22</sup> Cfr. R. SILVERSTONE, *Media and Morality. On the Rise of the Mediapolis*, Polity Press, Cambridge 2007 [tr. it. *Mediapolis. La responsabilità dei media nella civiltà globale*, Vita e Pensiero, Milano 2009], 190-198.

<sup>23</sup> Cfr. R. SMITH – E. KEINER, *Erziehung und Wissenschaft, Erklären und Verstehen*, in: "Zeitschrift für Pädagogik" 1 (2015), 665-681.

una sua dimensione olistica su tutta il sapere teologico. La teologia per Barth deve compiersi come predicazione kerygmatica, a favore della promozione dell'esperienza credente ecclesiale. Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo, i teologi Arnold, Klostermann, Rahner, Liégé, ancorano lo studio della pastorale alla natura mediazionale dell'agire ecclesiale attraverso la ricerca di criteriologie kayrologiche finalizzate al cambiamento esistenziale in chiave progettuale dell'azione ecclesiale. Questa svolta teologica è stata influenzata dalla progressiva apertura dei teologi allo studio interdisciplinare, recependo solo alcune istanze del cambio epistemologico, peraltro non assimilato se non marginalmente. L'evangelizzazione resta ancora ai margini della ricerca globale, come un argomento della teologia kerygmatica e come sinonimo di predicazione ministeriale della parola di Dio.<sup>24</sup> Successivamente, grazie anche alle prospettive di «pastorale di insieme» e di «pastorale d'ambiente», la teologia pastorale si orientava verso una riflessione interdisciplinare che tenesse conto dello sviluppo delle germinali teorie dell'azione, che venivano elaborate sempre più estesamente nelle varie arie delle scienze umane filosofiche, antropologiche, sociologiche ecc.<sup>25</sup> Esempi di involuzioni teoriche pullulano sia a livello scientifico che divulgativo, gettando sospetto sulla professionalità del teologo pastoralista.<sup>26</sup>

## 2.2. *Teologia pratica ed empirica*

Il progresso dello studio interdisciplinare che ha caratterizzato la manualistica teologico-pastorale successiva al Concilio Vaticano II (1965), secondo Midali, ha considerato attentamente la questione del cambio epistemologico contemporaneo. L'assunzione di criteri identificativi, desunti dal dibattito epistemologico, ha permesso di recepire il concetto basilare di prassi e di azione ecclesiale come categoria strutturale della nuova prospettiva di teologia pratica e successivamente ha permesso nuove rimodulazioni come teologia empirica. Un impulso qualificato al cambiamento è stato impresso dalla diffusione planetaria della ricerca e dal contributo dello sviluppo del magistero ecclesiale continentale. Temi come l'inculturazione, il dialogo interreligioso e interculturale, il pluralismo delle religioni e la complessità, convergono nell'analisi di una prassi ecclesiale che esige teorie più accurate attraverso strumenti più scientifici circa il proprio oggetto di studio e il rigore metodologico. Questa prospettiva più aperta alla storicità della prassi ha determinato un ampliamento dell'ambito di investigazione della teologia pratica, includendo al suo interno la teologia pastorale, e l'ha proiettata al di fuori degli angusti confini euristici della teologia dogmatica; anche i rapporti con la teologia fondamentale sono diventati più netti. Il superamento epistemologico ha consentito di emanciparsi da una teologia

<sup>24</sup> Cfr. M. MIDALI, *Teologia pastorale*, in: G. BARBAGLIO – G. BOF – S. DIANICH (edd.), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2002, 1726-1739.

<sup>25</sup> Cfr. C. FLORISTÁN – M. USEROS CARRETERO, *Teologia dell'azione pastorale*, Paoline, Roma 1970, 232-242; B. SEVESO, *Edificare la Chiesa. La teologia pastorale e i suoi problemi*, Elledici, Leumann (Torino) 1982, 121-130.

<sup>26</sup> Cfr. G. CARDAROPOLI, *La pastorale come mediazione salvifica*, Cittadella, Assisi 1982.

esistenziale e storico-dinamica e ha fatto emergere la distinzione con altre discipline, affinché la teologia parta dalla prassi e ad essa ritorni non solo per analizzarla ma anche per modificarla attraverso una più precisa metodologia di intervento.<sup>27</sup> La questione epistemologica resta il punto più problematico che attende ancora soluzioni, nonostante i tentativi incipienti realizzati anche in confronti accademici.<sup>28</sup>

### 2.3. *Teologia della comunicazione*

La teologia della comunicazione si è sviluppata solo recentemente tra le discipline teologiche, elaborando un suo metodo e individuando un suo campo di investigazione, una sua euristica e una sua ermeneutica propria. Le implicanze teologico-pratiche della teologia della comunicazione riguardano l'interpretazione della Rivelazione in dialogo interdisciplinare con la teologia fondamentale e con la teologia pastorale/pratica, centrando la sua attenzione sull'evento della permanente comunicazione divina.<sup>29</sup> I temi di analisi spaziano dal campo storico-patristico, come ad esempio la comunicazione nel pensiero dei Padri della Chiesa, la comunicazione nella storia del pensiero teologico fino al Concilio Vaticano II, le nuove prospettive teologiche nel confronto ecumenico. Suo ambito preferenziale di ricerca è l'analisi del Magistero sulla comunicazione. Un settore avanzato di ricerca concerne il rapporto tra *Cyberteologia* ed evangelizzazione.<sup>30</sup> Alcuni autori sono testimoni di questa progressiva elaborazione e taluni ne sono gli effettivi pionieri, come i seguenti: Hendrick Kraemer, Malcom Boyd, Nazareno Taddei, Eugene Nida, Seward Hiltner, F. W. Dillistone, che aprono il dibattito circa la necessità di una esplicita teologia della comunicazione.<sup>31</sup>

<sup>27</sup> Cfr. M. MIDALI, *Teologia pratica*, in: G. BARBAGLIO – G. BOF – S. DIANICH (edd.), *Teologia*, 1739-1754.

<sup>28</sup> Il confronto epistemologico che i teologi pratici hanno tentato di affrontare non sembra aver recepito le istanze del notevole progresso delle teorie della conoscenza successiva alla svolta degli anni '80; a questo riguardo, si confronti un tentativo longitudinale di riflessione: M. MIDALI, *Statuto epistemologico della teologia pastorale e suoi rapporti con altre discipline*, in: P. VANZAN (ed.), *La teologia pastorale. Natura e statuto scientifico*, A.V.E., Roma 1993, 21-84; IDEM, *Teologia pratica. 5. Per un'attuale configurazione scientifica*, "Biblioteca di Scienze religiose" 200, Las, Roma 2011.

<sup>29</sup> Cfr. E. SANTOS, *Towards a Theology of pastoral communication: a chronological study of approaches linking theology and communication*, Estratto tesi dottorale, Università Pontificia Salesiana, Roma 1988; F. MARTÍNEZ, *Teología de la comunicación*, BAC, Madrid 1994; G. POLI – M. CARDINALI, *La comunicazione in prospettiva teologica. Riflessione sugli aspetti comunicativi della fede*, Elledici, Leumann (Torino) 1998; C. GIULIODORI – G. LORIZIO (edd.), *Teologia e comunicazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001; G. POLI – V. COMODO, *Cliccate e vi sarà @perto: spunti per la missione della Chiesa in Internet*, Effatà, Cantalupa (Torino) 2002.

<sup>30</sup> Cfr. A. SPADARO, *Comessioni. Nuove forme della cultura al tempo di internet*, Pardes, Bologna 2006, 121-122; IDEM, *Web 2.0. reti di relazione*, Paoline, Milano 2010, 12-18; IDEM, *Cyberteologia. Pensare il cristianesimo al tempo della rete*, Vita e Pensiero, Milano 2012, 32-36.

<sup>31</sup> Cfr. F. W. DILLISTONE, *The power of symbols in religion and culture*, Crossroads, New York 1986, 228-235; E. A. NIDA, *Religion across cultures*, William Carey Library, Pasadena 1968, 80-92; H. KRAEMER, *Religion und Christlicher glaube*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1959; N. TADDEI, *Papa Wojtyła e la «nuova» cultura massmediale. Nuova evangelizzazione, nuova comunicazione*, Edav, Roma 1994.

### 3. La catechetica come «scienza delle teorie catechetiche»

Ritornando al nostro ambito di indagine catechetica, lo studio metalogico del pensiero catechetico può favorire l'individuazione di un ricco giacimento di elaborazioni originali ed avvincenti sulla base di costrutti teorici che hanno sul loro sfondo matrici gnoseologiche ben precise. I tre principali approcci della *multidisciplinarietà*, *interdisciplinarietà* e *transdisciplinarietà*, elaborati da Ruta, sono schemi rappresentativi tuttora validi per delineare in modo sintetico le strutture di apertura delle teorie catechetiche di questo periodo.<sup>32</sup>

#### 3.1. Uno sguardo critico sulla manualistica catechetica postconciliare

La relazione scientifica tra catechetica e scienze della formazione ha avuto inizio nell'epoca contemporanea nel contesto di quello che possiamo denominare come laboratorio teorico-pratico austro-tedesco della *religionspädagogik*. La focalizzazione dell'oggetto di indagine spostato sulla didattica dell'insegnamento scolastico-formale ha innescato una serie di ricerche enfatizzate in quel rapporto fino all'avvento del Concilio Vaticano II con la svolta ecclesiologica della Chiesa Popolo di Dio. Temi come il soggetto ecclesiale, il ritorno alle fonti come *ressourcement*, il principio di incarnazione, il dialogo ecc., hanno orientato l'attenzione degli studiosi di catechetica progressivamente su temi relativi al soggetto ecclesiale come lo sviluppo dell'essere credenti, gli itinerari formativi, i processi educativi, la prassi comunitaria in riferimento alla partecipazione attiva nella liturgia, nell'ascolto della parola di Dio e nella diaconia ecclesiale. Questa complessa elaborazione catechetica non è avvenuta in modo omogeneo, testimoniando una genuina connotazione di pluralismo catechetico, fortemente ancorato ai contesti locali. La questione che ci riguarda non risponde allo studio della pluralità delle teorie catechetiche, ma deve concentrare l'attenzione sulla loro qualità epistemologica in termini di metodologia della ricerca catechetica, di metacatechetica e di riverbero come accesso al piano delle metodologie catechetiche nell'intervento pedagogico-clinico.<sup>33</sup>

La suddivisione della teologia pratica, proposta da Midali, risponde a costrutti teologici che non permettono un'adeguata ricostruzione del pensiero catechetico su basi epistemologiche transdisciplinari e quindi, in ultima analisi, costituisce un vicolo cieco. La comprensione ancillare della catechetica come parte del trattato di

<sup>32</sup> Per la definizione delle rispettive denominazioni si rimanda a: G. RUTA, *La Catechetica come scienza*, 348-357.

<sup>33</sup> Le ricerche in questo settore sono considerevoli; per una sintesi qualificata, si può fare riferimento ai seguenti testi editi in ordine cronologico: L. LENTNER, *Katechetik und religionsunterricht in Österreich. 1. Band: Katechetik als universitätsdisziplin in der zeit der aufklärung*, Tyrolia – Verlag, Innsbruck – Wien – München 1955; U. HEMEL, *Religionspädagogik im Kontext von Theologie und Kirche*, Patmos Verlag, Düsseldorf 1986 [tr. it. *Introduzione alla pedagogia religiosa*, Queriniana, Brescia 1990]; G. GROppo, *Teologia dell'educazione. Origine, identità, compiti*, "Enciclopedia delle Scienze dell'educazione" 7, LAS, Roma 1991; Th. KISALU – H. DERROITTE (edd.), *Les grandes signatures de la catéchèse du XX<sup>e</sup> Siècle à nos jours*, "Les Fondamentaux" 3, Lumen Vitae, Bruxelles 2012.

teologia pastorale risale alla manualistica ottocentesca che, sintetizzata da Raimondo Spiazzi, concepiva la *cura animarum* (pastorale) come un sistema organizzato attraverso l'odegetica, l'omiletica e la catechetica. Questi tre ambiti attualmente si sono trasformati in nuovi ambiti di ricerca: l'odegetica come teologia spirituale, l'omiletica come parte della teologia liturgica (non dogmatica), la catechetica come scienza della formazione cristiana. In alcuni casi come in Austria, la catechetica viene riconosciuta nelle sembianze più esplicite di kerygmatica, mentre la pedagogia religiosa si concretizza nella didattica speciale della religione.

La Scuola francese di Parigi-Bruxelles-Laval ha optato per una «pastorale catéchétique» *ab immemore*. Questa scelta di fondo ha maturato l'opzione per il campo della comunicazione, promovendo il dibattito catechetico sul terreno dell'evangelizzazione e del primo annuncio; la missiologia costituisce lo sfondo interlocutorio strutturale per l'approfondimento trasversale tra teologia dell'evangelizzazione e primo annuncio. Fossion sulla scia di Liégé e di Audinet invoca una *théologie de la catéchèse* come parte ineliminabile di una più ampia *théologie de la communication*. Queste scelte di fondo della Scuola francese scaturiscono dallo sfondo ermeneutico che occupa il dibattito della teologia fondamentale delle facoltà francesi; mentre a Lione con Pierre Babin si stava optando per una struttura interdisciplinare più aperta all'interazionismo simbolico. Oggi prevale il paradigma di Fossion, ancora radicata a matrici concettuali desunte dal *formalismo* russo di Jakobson e aperte a livello teologico ai dibattiti del paradigma dell'*engendrement* di P. Bacq e alla teologia degli *stili di vita* di Theobald.<sup>34</sup>

La Scuola salesiana ha inserito la catechetica all'interno degli studi pedagogici, seguendo da vicino l'evoluzione del pensiero tedesco che la considera come una forma della didattica speciale, dedicata all'insegnamento della religione nella scuola. Con l'avvento del Concilio Vaticano II progressivamente avviene un netto distanziamento verso altri luoghi e soggetti della catechesi: la parrocchia, le comunità ecclesiali, i nuovi movimenti ecclesiali, le famiglie, ecc.<sup>35</sup> Se lo sfondo di questa didattica catechetica era costituito dall'educazione formale sul modello delle scuole catechistiche (scuole domenicali per i protestanti), oggi lo sfondo è spostato sull'educazione non formale e informale della pedagogia sociale, come ha tentato di mostrare Giuseppe Groppo.<sup>36</sup> In ogni caso, la collocazione epistemologica è sempre

<sup>34</sup> Cfr. E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, in: C. PASTORE – A. ROMANO (edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Leumann (Torino) 2015, 16-17.

<sup>35</sup> Cfr. C. BISSOLI, *Bibbia e educazione. Contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione*, in: "Enciclopedia delle scienze dell'educazione" 6, LAS, Roma 1981, 93-97.

<sup>36</sup> Cfr. G. GROPPA, *La teologia dell'educazione oggi*, in: "Orientamenti Pedagogici" 17 (1970) 958-982; IDEM, *Teologia e catechesi*, in: *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977, I, 99-111; IDEM, *Pedagogia e Teologia*, in: "Rassegna di Pedagogia" 36 (1978) 120-132; IDEM, *Teologia dell'Educazione*, in: J. GEVAERT (ed.), *Dizionario di Catechetica*, LDC, Leumann-Torino 1989, 631-632; IDEM, *Teologia dell'Educazione. Origine, identità, compiti*, "Enciclopedia di Scienze dell'Educazione" 7, LAS, Roma 1991; IDEM, *Teologia e Scienze dell'educazione. Premesse per una collaborazione interdisciplinare finalizzata a risultati transdisciplinari*, in: G. COFFELE (ed.), *Dilexit Ecclesiam. Studi in onore del prof. Donato Valentini*, "Enciclopedia di Scienze dell'Educazione" 7, LAS, Roma 1999, 245-276; IDEM, *Teologia dell'Educazione*, in: J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, LDC-LAS-SEI, Leumann-Torino 2008, 1193-1196.

pedagogica interdisciplinare in riferimento alla teologia dell'educazione cristiana. Si inserisce in questo quadro il contributo del Centro di Pedagogia religiosa di Messina, grazie al lavoro di Giovanni Cravotta e di Giuseppe Ruta. Per Groppo, la *Teologia dell'Educazione* non consiste in un trattato di teologia, ma in quello che Egli chiama «studio sistematico dei problemi educativi alla luce della fede cristiana», facendo trasparire da questa sua affermazione un chiaro orientamento epistemologico, che tenta di tradurre in analisi esplorativa nel suo volume del 1991.<sup>37</sup> Dato il carattere storico-critico del metodo stabilito dall'Autore, l'impostazione euristica di questo testo del 1991 si presenta molto originale. Facendo proprio il metodo di analisi epistemologica di Larry Laudan, come egli stesso dichiara in un contributo del 1999, applica la teoria delle *tradizioni di ricerca* all'indagine storico-critica delle teorie che hanno riguardato la catechetica, la pedagogia religiosa e, infine, la teologia dell'educazione.<sup>38</sup>

Il primo problema epistemologico da risolvere consiste nell'accertare le condizioni globali nelle quali si sviluppano i vari filoni della storia del pensiero catechetico; per questo motivo, è compito di questa prima indagine evidenziare le varie transizioni storiche che hanno accompagnato il pensiero catechetico nelle sue variegate formulazioni, soprattutto in riferimento alla svolta epistemologica contemporanea. Se ogni catecheta ha adoperato un metodo di ricerca che gli fosse congeniale, ci chiediamo se effettivamente sia stata riconosciuta e giustificata la scelta per una certa riflessività metacatechetica oppure, molto semplicemente, siano stati usati strumenti cognitivi, dedotti da parti terze, e applicati alla propria ricerca; in ogni caso, la ricerca catechetica è stata immersa (implicitamente/esplícitamente) in quella complessità del pensare umano che è storicamente dato. In sintesi, la questione epistemologica implica una revisione analitico-critica della catechetica fondamentale, poiché tutti i trattati (studi monografici o manuali sistematici) hanno dedicato più tempo a risolvere problemi della prassi catechetica e poco (o nulla) a tentare di risolvere problemi *metacatechetici*. Per risolvere problemi catechetici è necessario un settore disciplinare preposto a questo scopo e cioè l'epistemologia catechetica che focalizzi i modelli (più recisamente i paradigmi e le matrici concettuali) che regolano l'intervento catechetico sul piano dell'apprendimento educativo e nel campo della prassi comunicazionale. Il trattato di catechetica fondamentale fino ad oggi è stato concepito in analogia con quello della teologia fondamentale e questo non è sufficiente, poiché è sempre più evidente, confrontandosi con lo sviluppo esponenziale dell'epistemologia contemporanea (teoria generale della conoscenza), il bisogno di comprendere e interpretare le matrici del pensiero catechetico. Per questa ineludibile necessità, è arrivato il momento di rivedere l'impianto disciplinare della catechetica fondamentale per transitare verso una metodologia della ricerca catechetica che possa essere ancora su costrutti epistemologici accurati e logicamente probanti.

<sup>37</sup> Cfr. G. GROPPA, *Teologia dell'Educazione*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, p. 1193.

<sup>38</sup> Cfr. G. GROPPA, *Teologia e Scienze dell'educazione*, 271-275.

### 3.2. Verso un'articolazione «transdisciplinare» degli Studi catechetici

Gli studi catechetici sono strutturabili per sia per raggruppamento tematico sia per applicazione di competenze tecniche dei catecheti ricercatori. Nell'uno e nell'altro caso non si può prescindere dalla considerazione della triplice base che li caratterizza: il campo di indagine, la prospettiva e il metodo.

Il campo d'indagine della metacatechetica si concentra attorno alla falsificazione dei costrutti catechetici. Il vecchio e obsoleto «trattato di catechetica fondamentale» non regge di fronte alla complessità dell'educazione odierna né tanto meno può far fronte da solo all'incremento esponenziale della comunicazione.<sup>39</sup> Se si rompono gli ormeggi dalle sponde ormai desuete di una catechetica fondamentale, per navigare sulle acque più turbolente della complessità e del pluralismo, è necessaria una nuova ingegneria scientifica che si può individuare nel complesso disciplinare degli «Studi catechetici», che comprendono al loro interno ambiti di analisi epistemologica, teorica, storica, empirica, clinico-sperimentale. Gli Studi catechetici possono giustificare i loro costrutti che, come per ogni teoria scientificamente accettabile, devono essere falsificabili; inoltre, l'accuratezza scientifica delle proposte di soluzione ai vari problemi esclude ogni sorta di interferenza assertivo-dogmatizzante. Il *proprium* degli Studi catechetici si può comprendere bene solo all'interno delle coordinate circa la teoria dell'apprendimento umano. Nella logica degli apprendimenti è inconcepibile contrapporre i contenuti ai metodi e risulta fuorviante continuare ad alimentare lo sterile e inutile dibattito sulla loro correlazione. Durante il corso del Novecento, gli Studi catechetici sono stati assorbiti proprio dalla diatriba sul «principio di correlazione», distogliendo l'attenzione dalla questione cruciale circa l'analisi delle teorie dell'apprendimento di riferimento. Grazie alla recezione della svolta epistemologica contemporanea, che deve essere assimilata dagli Studi catechetici, e vista la necessità di un quadro sintetico e chiaro della questione delle teorie dell'apprendimento umano, in questo capitolo si tenterà di far luce su questo problema, proponendo alcune vie provvisorie di soluzione.<sup>40</sup>

La necessità di introdurre la nuova visione metacatechetica esige chiarezza circa la prospettiva d'investigazione che si può riassumere nella proposta di un «problematicismo catechetico». Da un rapido sguardo internazionale sul fronte di ambiti prossimi alla catechetica come i *Religious Education Studies* in ambito anglofono e le nuove prospettive di *Religionspädagogik* in Germania/Austria, emerge con chiarezza l'opzione per prospettive di indagine centrate sul soggetto in relazione educati-

<sup>39</sup> Cfr. E. ALBERICH – H. DERROITTE – J. VALLABARAJ, *Les fondamentaux de la catéchèse*, Bruxelles – Montréal 2006, 15-16; E. ALBERICH, *Catequesis evangelizadora. Manuale de catequética fundamental*, CCS, Madrid 2009, 266; Th. KISALU – H. DERROITTE (edd.), *Les grandes signatures de la catéchèse du XX<sup>e</sup> Siècle à nos jours*, “Les Fondamentaux” 3, Lumen Vitae, Bruxelles 2012.

<sup>40</sup> Cfr. A. ROMANO, *Un triennio di ricerche su «Parola di Dio e catechesi»: dall'ermeneutica ai linguaggi, attraversando i segni dei tempi. Riletture in chiave epistemologico-catechetica*, in: ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI – C. CACCIATO (edd.), *Il primo annuncio. Tra Kerygma e catechesi*, Elledici, Leumann (TO) 2010, 108-128; B. GRÜMME, *Menschen bilden? Eine religionspädagogische Anthropologie*, Verlag Herder, Freiburg in Breisgau 2012, 146-154.

va e in processo di formazione; mentre se si guarda all'ambito francofono, salvo rare eccezioni, le prospettive sono centrate sui contenuti come oggetto di apprendimento. Questa dissonanza prospettica si accentua in modo esponenziale in taluni settori del contesto italiano, dove si enfatizzano nel dibattito accademico problemi di natura teologico-fondamentale a discapito di problemi metodologico-catechetico, seguendo di fatto in parte o in toto le prospettive della scuola parigina o francofona. La prospettiva popperiana-gadameriana offre agli Studi catechetici una via di soluzione per l'ideazione di costrutti teorici scientificamente probabili. Seguendo la *Wirkungsgeschichte* di Gadamer, la questione del metodo catechetico implica la strutturazione di una Metodologia della ricerca catechetica; seguendo la prospettiva popperiana-gadameriana, rielaborata da Antiseri con la sua teoria unificata del metodo, la catechetica parte dalla soluzione di problemi catechetici per giungere a risolvere *problemi catechistici* (e se risolve problemi catechistici, lo fa per risolvere problemi catechetici, analogamente a quanto direbbe Pierre Bourdieu per le scienze sociali nella sua teoria dell'azione). La teoria del metodo unificato che Antiseri ha riletto sullo sfondo degli studi di Popper e di Gadamer trova consonanza con la profezia di Piaget del 1970 che auspicava un passaggio ulteriore dall'interdisciplinarietà alla transdisciplinarietà della conoscenza umana: un livello superiore della ricerca umana che passerà oltre il semplice collegamento tra discipline specializzate. La «Carta della transdisciplinarietà» del 1994 ha recepito questa istanza, tanto da renderla operativa nei sistemi più avanzati di ricerca.<sup>41</sup>

### 3.3. Verso un'ermeneutica del metodo catechetico: significatività, operatività e sperimentabilità

L'ermeneutica del metodo catechetico costituisce il nucleo problematico metacatechetico per eccellenza. Risulta complesso in questo momento giustificare la sua pertinenza scientifica e la sua congruenza epistemologica. Tuttavia, sono enunciabili alcune sue proprietà essenziali in ordine alla produzione di costrutti teorici scientificamente significativi, *operativi*, sperimentabili.

#### 3.3.1. Significatività dei costrutti catechetici

Il criterio di *significanza* affermato da Popper è stato recepito nel contesto attuale dalla pluralità delle scienze.<sup>42</sup> La conoscenza topica presuppone l'appropriatezza di quei temi che sono dibattuti in sede di ricerca e che rispondono a criteri identificativi specifici oltre che a quelli più generali della ricerca scientifica. Quindi, non è sufficiente il ricorso ai criteri di scientificità elencati da Ruta, ma devono es-

<sup>41</sup> Cfr. B. NICOLESCU, *Transdisciplinarity: the Hidden Third, Between the Subject and the Object*, in "Human and Social Studies" 1 (2012) 2, 13-28.

<sup>42</sup> Cfr. AERA, *Standards for Reporting on Humanities-Oriented Research in AERA Publications*, in: "Educational Researches" 38 (2009) 6, 481-486.

sere dichiarati i criteri specifici della ricerca catechetica.<sup>43</sup> La questione da dirimere consiste nel ricontestualizzare il criterio di significanza in campo catechetico.

### *3.3.2. Operatività dei costrutti catechetici*

La storia del pensiero catechetico costituisce il bacino di indagine più complesso per la ricerca catechetica che deve essere protesa a risolvere problemi catechetici attraverso l'osservazione delle ipotesi specifiche che sono state rese «operativizzabili» in proprietà indagabili per mezzo di correlazioni e comparazioni analogiche. Le odierne scienze sociali dell'educazione e della comunicazione presuppongono questa struttura elementare sia come finalità dell'osservazione scientifica sia come obiettivo dell'intervento clinico.

### *3.3.3. Sperimentabilità dei costrutti catechetici*

L'osservazione scientifica prelude e segue alla sperimentabilità dei costrutti teorici che sono stati resi operativi sul piano dell'azione nelle prassi catechistiche come intervento catechetico-clinico. Le metodologie catechetiche rendono possibile questo passaggio da costruito teorico a prassi catechistica e viceversa risalendo dalla prassi alla sua osservazione teorico-scientifica.

## ***3.4. Prospettive di futuro: la catechesi nel laboratorio della comunità di pratica***

La sperimentabilità catechetica non può essere realizzata in alcun modo, prescindendo dalla competenza tecnica del Catecheta analista e metodologo; essa non può essere confusa con la questione della progettazione catechistica, ormai definitivamente superata dalla didattica per competenze e dalla teoria sociale dell'apprendimento delle comunità di pratica di Wenger. Le scienze sociali costituiscono una miniera ricchissima di esperienza scientifica e di expertise nel settore analitico dell'osservazione, ma anche in quel vasto ambito dello studio della metodologia della ricerca. Il laboratorio di sperimentazione dei costrutti catechetici si realizza nella vita concreta delle comunità ecclesiali dove si costruiscono relazioni formativi nei processi del diventare credenti. Gli strumenti di questo laboratorio sono molteplici data la complessità della realtà umana ed ecclesiale.

Se la catechesi è educazione alla fede, allora deve essere ripensata all'interno delle logiche dell'apprendimento umano; quindi, cambiano totalmente le prospettive epistemologiche di riferimento e la catechetica deve essere integrata all'interno delle scienze socio-culturali della formazione e della comunicazione. In questo caso, la nostra ipotesi epistemologica è corroborabile nel seguente modo: la catechetica si

<sup>43</sup> Cfr. G. RUTA, *Catechetica come scienza*, 328-332.

configura come ambito di studio con un suo proprio statuto epistemologico autonomo. Per molto tempo, infatti, la catechetica fondamentale è stata concepita come organizzazione sistematica dei temi generatori e fondamentali derivanti direttamente dall'ambito dottrinale e magisteriale (come si evince anche dai trattati postconciliari) e giustificati dall'epistemologia teologica di riferimento. La deriva di questa impostazione ha portato la catechetica fondamentale a trasformarsi in *fondamenti teologici della catechesi* attraverso un fatale gioco che ha annientato definitivamente la sua pregnanza critico-scientifica. L'ipotesi di una catechetica situata a confine tra scienze socio-culturali dell'educazione e della comunicazione può essere concepita come *metacatechetica* per uscire dal circolo vizioso della catechetica fondamentale; per questa ragione, infine, essa non è lo studio della catechesi (che è compito della metodologia catechetica), ma si configura come *metateoria* cioè *studio delle teorie catechetiche* e dei loro contesti situazionali, in accordo con il criterio ermeneutico della comprensione di un testo (costruito teorico complessivo) nel suo contesto (pragmatica della comunicazione umana). Le conseguenze di quest'opzione epistemologica si traducono in un complesso teorico transdisciplinare che denominiamo *Studi catechetici* così distribuiti: a) *metacatechetica o epistemologia catechetica*; b) *storia del pensiero catechetico*; c) *metodologia della ricerca catechetica*; d) *metodologia clinico-catechetica differenziata e contestuale*; e) *tecniche dell'intervento catechistico*.

## Conclusioni

Gli studiosi di catechetica che godono di ottima vista prospettica hanno allargato i loro orizzonti dal *linguistic turn*, al *cambio di paradigma epistemologico* della società della conoscenza, accettando di fatto di entrare nel vasto ambito della *mutazione di paradigma antropologico-culturale*. Le scienze sociali dell'educazione e della comunicazione hanno profondamente virato verso nuove rotte, mentre i profeti di sventura si accalcano impetuosi sui navigli squassati tra le onde del mare magnum della complessità del «reale». *Realismo* e *interpretativismo* hanno rinunciato a confrontarsi perché insanabilmente opposti e inconciliabili. Le chiusure sono tali da rendere impossibile ogni forma di dialogo. Se le due linee corrono parallele e non si incontrano, all'orizzonte sembra profilarsi attualmente una sola scelta: l'opzione fondamentale per l'una o per l'altra, poiché *tertium non datur*. Gli studiosi di catechetica sono posti davanti a questo bivio: scegliere la strada del realismo con le sue conseguenze, oppure scegliere la strada dell'interpretativismo con le sue vaste possibilità in termini di significatività scientifica, operazionabilità osservabile, sperimentabilità clinica.

